

IL PERSONAGGIO

A Taormina tra gli applausi lo show della star americana

Liza Minnelli trionfa ricordando Sinatra

DAL NOSTRO INVIATO
MARIO DI CARO

TAORMINA — Prima di salire in groppa al suo cavallo di battaglia Liza Minnelli invoca lo "zio Frank", Sinatra ovviamente, come fosse un nume tutelare, per ricordare che "the Voice" disse che questa era una canzone per lei, per le sue corde, per le sue verve scenica. E allora Liza regala al Teatro antico il gran finale di "New York, New York", la sua canzone-simbolo che l'ha consacrata star, riprendendosi di colpo i suoi giorni migliori. Alla faccia dei 61 anni, dei malanni, degli eccessi e di tutti i dubbi della vigilia. E pazienza se alla fine, stremata da due ore di show, è uscita dal teatro sorretta da due persone.

A Taormina, per l'unica tappa italiana del suo tour, la Minnelli ha voluto dimostrare di possedere ancora un timbro limpido e potente che l'alcol non è riuscito a raschiare, di sapersi arrampicare sulle note più impervie, di essersi lasciata alle spalle l'encefalite virale, i ricoveri in ospedale, i soprassalti d'ira per i bicchieri di troppo, la causa di separazione milionaria dall'ex marito David Gest, le accuse di molestie sessuali dell'ex guardia del corpo e una lista di gossip che include botte, risarcimenti e liti giudiziarie. «Tutto questo è stato capito da un pubblico eccezionale», ha detto. E così, la Maradona di Los Angeles, divina in scena e sregolata fuori, strega il pubblico del Teatro antico sin dalla prima canzone, "I can see clearly," gigioneggiando da diva. Un pubblico generoso di applausi, pur se perfidamente curioso di sapere che liquido contiene la tazza colorata sul pianoforte che Liza sorseggia nelle pause.

Per vederla in questa sua prima apparizione dopo i problemi di salute sono accorsi in oltre quattromila e hanno pagato un biglietto da 220 euro per le prime file: parte dell'incasso è andato all'Unicef per la lotta contro il traffico di bambini nel Benin.

Liza sembra aver voglia di sciogliere memorie: ricorda il padre, il regista Vincent Minnelli, l'uomo che «le ha dato i sogni», dedicandogli "What did I have", ma soprattutto celebra la madrina, Kay Thompson, maestra di sua madre, Judy Garland, e di Sinatra, attrice al fianco di Fred Astaire e Audrey Hepburn, e con la quale visse dopo la morte della mamma. «Una persona eccezionale - ha detto la Minnelli durante lo spettacolo - un esempio di donna e di artista. Un punto di riferimento che mi ha insegnato cosa vuol dire la determinazione e l'amore per la musica». Alla sua "Godmother" dedica il secondo tempo dello show, una sfilza di brani in puro stile Broadway supportati da quattro maturi "boys", ballerini e coristi, e dai dodici elementi dell'orchestra. La grinta è quella solita, la forma appare meno imbolsita rispetto alle foto dell'anno scorso, i capelli sempre sbarazzini, fermati a un certo punto da un'improvvisata bandana anti caldo-umido siciliano. E ancora, quattro cambi d'abito, l'azzardo di un vestito che le scopre interamente le gambe: insomma, almeno sulla scena, la Minnelli è di nuovo la Sally Bowles di "Cabaret", altro cavallo di battaglia con il quale si guadagna una *standing ovation*. Niente bis, Liza è esausta: la polverina magica del palcoscenico è finita e la diva lascia il teatro sorretta per le braccia per presenziare alla cena di beneficenza dell'Unicef.



Liza Minnelli a Taormina

